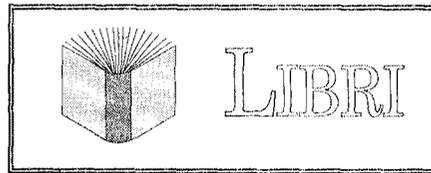


Come giallo funziona perfettamente, con un inquietante finale a sorpresa. Ma a lettura finita si scopre che "Incidenze" di Philippe Djian è molto più di un romanzo di genere. Attraverso la sua favola dark, l'autore francese indaga nel fondo più oscuro dell'anima dei suoi personaggi e, senza mai apparire fuori tema, si esibisce in alcune virtuosistiche lezioni di scrittura. Protagonista del suo ultimo romanzo, definito dal settimanale francese L'Express "una piccola meraviglia", è uno scrittore fallito che, senza troppa convinzione, insegna scrittura creativa in una piccola università francese. I risultati come insegnante sono deludenti, ma in compenso Marc, nonostante le rughe profonde e il fisico a pezzi, è un grande seduttore di studentesse che si porta regolarmente a letto. La piacevole abitudine ha imprevedibili sviluppi quando, dopo una notte ad alto tasso alcolico, si trova a fianco la sua ultima conquista "terribilmente morta". Non è chiaro quanto Marc sia responsabile di quella fine (i suoi stessi ricordi sono appannati e Djian evita di entrare nei particolari dei delitti), ma è invece evidente che, dopo il primo momento di sorpresa, l'intraprendente professore non sente per quella morte alcun turbamento. Senza troppe difficoltà si sbarazza del corpo della ragazza che getta in un crepaccio non lontano da casa. I sospetti lo lambiscono solo di striscio (e ci va di mezzo un poliziotto che finirà nello



Philippe Djian

INCIDENZE

Voland, 176 pp., 14 euro

stesso crepaccio), anche perché i cadaveri non vengono mai ritrovati. I problemi, invece, nascono quando Marc incontra Myriam, la splendida matrigna della studentessa scomparsa e si innamora di lei. Fino ad allora, Marc aveva frequentato soltanto ragazze che avevano la metà dei suoi anni, presenze inconsistenti che non colmavano il vuoto della sua vita. L'unica presenza affettiva, da sempre, è rappresentata dalla sorella Marianne, che divide con lui una grande casa immersa nei boschi. E condivide soprattutto l'angoscia del loro passato familiare, in cui la follia materna aveva trovato sfogo nelle sevizie contro i due figli.

Negli anni quel loro legame, che aveva permesso a entrambi di sopravvivere finché i genitori erano morti nell'incendio della loro casa, si è trasformato. E i rapporti tra i due sono andati molto al di là di quelli che dovrebbero esistere tra un fratello e una sorella. "Dopo essersi

spinti oltre - scrive Djian - provavano piacere in quello che facevano, ma non c'era niente di 'sessuale' nel senso in cui lo intendiamo oggi, anzi era piuttosto un estremo contatto mentale, un bisogno furioso di restare aggrappati l'uno all'altra, il più stretti possibile data la violenza della tempesta, e il loro piacere si richiama quasi a un'esperienza religiosa, alla pura e semplice trascendenza". L'incontro con Myriam, che gli fa conoscere un nuovo ed esaltante aspetto dell'amore, cambia ogni cosa e precipita il racconto verso l'inevitabile e tragico finale. In Italia Djian è conosciuto quasi esclusivamente per il suo 37° 2 al mattino, da cui nel 1986 il regista Jean-Jacques Beineix ha tratto il film cult "Betty Blue" con Béatrice Dalle. In Francia, invece, Djian è un autore molto popolare.

In "Incidenze", riprende alcune dei suoi soggetti preferiti, il cerchio soffocante della famiglia in cui covano odi, passioni, rivalità e manipolazioni, la finta ingenuità delle fanciulle in fiore, il tenebroso passato dei suoi personaggi che spesso nascondono oscure tragedie, il fallimento delle più profonde aspirazioni dei suoi protagonisti. Questi temi ritornano nei romanzi di Djian, ogni volta ricreati da una scrittura ipnotica e incisiva che cattura la realtà per poi scolorare nell'elegia quando descrive i boschi e le montagne di una natura benigna, unica consolazione all'angoscia dell'esistenza.

